

1065

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

**TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO
SAPERE SULLE BANCHE DI RENZI (E BOSCHI) E
NESSUNO VI HA MAI DETTO**

15 dicembre 2015

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- Tutto nasce dalla necessità di offrire tutela al cosiddetto «**risparmiatore inconsapevole**», vale a dire colui che non ha facile accesso alle informazioni necessarie per valutare lo stato di salute dei soggetti cui affida il proprio risparmio.
- A tal fine, nel 1987 viene costituito il «**Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi**», che garantisce conti correnti e depositi fino a **100.000 euro**.
- Nelle ultime settimane il governo italiano si è trovato a dover gestire il «salvataggio» di **quattro banche in dissesto finanziario**, ma ha scelto una via molto diversa da quella che il «risparmiatore inconsapevole», e noi con lui, ci saremmo aspettati.

EXECUTIVE SUMMARY

- Piuttosto che fare ricorso al «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi», il governo ha preferito approvare in Consiglio dei ministri, in una domenica di autunno (22 novembre 2015), un decreto legge che comporta una perdita di **1,2 miliardi** di euro per oltre 150.000 tra azionisti e obbligazionisti delle banche in dissesto, e altri **2,3-2,4 miliardi** di perdite a carico dei 5 milioni di azionisti e obbligazionisti di tutte le altre banche italiane.
- Costo totale dell'operazione: circa **3,6 miliardi** di euro.

EXECUTIVE SUMMARY

4

- Perché il **governo** ha scelto quest'ultima via piuttosto che quella meno dannosa del Fondo Interbancario?
- **Banca d'Italia** e **Consob** hanno svolto correttamente il loro dovere di vigilanza, rispettivamente sulle banche e sui prodotti finanziari da esse collocati sul mercato?
- I **risparmiatori** che hanno sottoscritto le obbligazioni subordinate, vale a dire titoli di investimento a rischio molto elevato, erano informati di quello a cui andavano incontro?

EXECUTIVE SUMMARY

- Per questo abbiamo chiesto al governo l'**istituzione**, già con la Legge di stabilità in discussione in Parlamento, **di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema italiano di vigilanza sulle banche.**
- In questa presentazione analizziamo la genesi del decreto cd. «Salva-banche» di Renzi, i principali aspetti tecnici e il forte contrasto tra le posizioni di Banca d'Italia e governo da una parte, Commissione europea e Associazione Bancaria Italiana dall'altra, cercando una risposta alle domande che tanti risparmiatori italiani, disperati, si pongono ormai da settimane.

INDICE

- Il «Fondo interbancario di tutela dei depositi»
- Dal «Fondo interbancario di tutela dei depositi» al «Fondo di risoluzione nazionale»
- «Bail-in» versus «Bail-out»
- Il «Fondo di risoluzione nazionale»
- Il grande enigma
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema italiano di vigilanza sulle banche

1. IL «FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI»

7

- Tutto nasce dalla necessità di offrire tutela al cosiddetto «**risparmiatore inconsapevole**», vale a dire colui che non ha facile accesso alle informazioni necessarie per valutare lo stato di salute dei soggetti cui affida il proprio risparmio.
- A tal fine, nel 1987 viene costituito il «**Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi**» (FITD), che **garantisce conti correnti e depositi fino a 100.000 euro**.
- **N.B. Il Fondo non garantisce le obbligazioni, le azioni e i titoli di Stato, in quanto questi ultimi sono investimenti e non semplici depositi.**

1. IL «FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI»

8

- Aderiscono al «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi» **tutte le banche italiane.**
- **Le risorse finanziarie necessarie** per il perseguimento delle finalità del Fondo **sono fornite dalle banche** in relazione alla loro «base contributiva», vale a dire gli importi che potrebbero essere suscettibili di rimborso, in misura compresa fra lo 0,4% e 0,8% annuo.

1. IL «FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI»

9

- Il Fondo interviene nei casi di banche in:
 - a) **liquidazione coatta amministrativa;**
 - b) **amministrazione straordinaria.**
- Gli interventi del Fondo sono **subordinati all'autorizzazione della Banca d'Italia.**

DAL «FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI» AL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

10

- **Cosa è successo poi.**
- Con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180 è stata data attuazione alla **direttiva 2014/59/UE** (cosiddetta «**BRRD**»: «Bank Recovery and Resolution Directive»).

«BAIL-IN» VERSUS «BAIL-OUT»

11

- La Direttiva introduce **nuovi strumenti di gestione delle crisi bancarie:**
 - ▣ finalizzati ad evitare che il **salvataggio di banche in crisi avvenga a carico della finanza pubblica** (cosiddetto «**Bail-out**»),
 - ▣ bensì anticipando nella fase fisiologica dell'attività bancaria la **gestione dell'eventuale emergenza** (cosiddetto «**Bail-in**»), vale a dire **attraverso il reperimento delle risorse necessarie all'interno dello stesso sistema bancario**, anche mediante specifici accantonamenti preventivi prudenziali.
- La nuova normativa entrerà in vigore dal **1° gennaio 2016**.

DAL «FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI» AL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

12

- Stando alla lettera del decreto legislativo 180, **la Banca d'Italia può sottoporre a procedura di risoluzione:**
 - ▣ le banche che versino in una **condizione di dissesto** o prossima al dissesto
 - ▣ avendo verificato che **non sussistano alternative di mercato** che consentano la soluzione della crisi
 - ▣ e la **risoluzione risulti necessaria nell'interesse pubblico**, in quanto permette di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti e di assicurare la continuità dei servizi essenziali.

DAL «FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI» AL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

13

- Pertanto, in data **21 novembre 2015**, la **Banca d'Italia** ha avviato le procedure di risoluzione, ai sensi del decreto legislativo n. 180 del 2015, nei confronti di **4 banche italiane in amministrazione straordinaria**:
 - 1) Cassa di risparmio di Ferrara Spa;
 - 2) Banca delle Marche Spa;
 - 3) Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa;
 - 4) Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa.

DAL «FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI» AL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

14

- I provvedimenti di avvio della risoluzione sono stati approvati dal **Ministro dell'economia e delle finanze**, Pier Carlo Padoan, in data **22 novembre 2015**.
- **Lo stesso giorno**, una domenica, il Consiglio dei ministri ha approvato il **decreto legge n. 183**, che contiene le norme di «tempestiva» attuazione delle 4 procedure di risoluzione avviate dalla Banca d'Italia il giorno precedente (21 novembre 2015).

2. IL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

15

- I provvedimenti di avvio della risoluzione prevedono, per ciascuna delle banche coinvolte:
 - ▣ la costituzione di un «Ente ponte», al quale vengono trasferite le **attività e le passività** delle banche in risoluzione;
 - ▣ la costituzione e di una società-veicolo («**Bad bank**») a cui vengono trasferiti i **crediti in sofferenza**.
- **Azioni e obbligazioni subordinate sottoscritte dai piccoli risparmiatori vengono azzerate.**

2. IL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

Primo punto critico

- **L'azzeramento da un giorno all'altro delle azioni e obbligazioni subordinate emesse dalle 4 banche per cui Banca d'Italia e governo hanno avviato le procedure di risoluzione ha comportato perdite per i piccoli risparmiatori pari a circa 1,2 miliardi di euro:**
 - ▣ **800 milioni di euro circa è la perdita causata a circa 20.000 sottoscrittori di obbligazioni subordinate;**
 - ▣ **400 milioni circa è la perdita causata a circa 130.000 piccoli azionisti.**

2. IL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

Secondo punto critico

- Le risorse per il funzionamento dell'«Ente ponte» e della «Bad bank» previste dal decreto 183 sono fornite dal nuovo «**Fondo di risoluzione nazionale**», a sua volta **alimentato da tutte le banche italiane mediante contributi *ad hoc***, diversi da quelli che le banche già versano al «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi».

2. IL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

- Mentre, come abbiamo visto, i contributi al «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi» sono **programmati**, quindi già contenuti nei bilanci degli istituti di credito, il contributo al «Fondo di risoluzione nazionale» dovuto dalle banche a seguito del decreto 183 non era previsto, quindi assume **carattere straordinario**. E per un importo rilevante, pari a **2,4 miliardi di euro** circa.

2. IL «FONDO DI RISOLUZIONE NAZIONALE»

- Significa che **5 milioni di azionisti di tutte le banche italiane** hanno dovuto pagare un conto di **2,3-2,4 miliardi per «salvare» le 4 banche** per cui è intervenuto il decreto del governo.
- Importo che si aggiunge, come abbiamo visto, a **1,2 miliardi** di perdite sostenute dagli azionisti e sottoscrittori di obbligazioni subordinate delle 4 banche «salvate».
- **Un conto totale di circa 3,6 miliardi di euro.**

IL GRANDE ENIGMA

20

- **Perché, ci si chiede, Banca d'Italia e governo hanno voluto intervenire «a gamba tesa» tra il 21 e il 22 novembre 2015, con il decreto legge 183, ricorrendo al «Fondo di risoluzione nazionale» per salvare le quattro banche in amministrazione straordinaria e non al «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi»?**
- Si poteva fare, ed infatti è stato fatto negli altri Stati europei, ad esempio in Germania per 247 miliardi di euro. Bastava pensarci per tempo.

IL GRANDE ENIGMA

21

- Percorrendo la via alternativa del «**Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi**»:
 - ▣ non si sarebbero potuti comunque garantire, come abbiamo visto, **gli azionisti e i sottoscrittori di obbligazioni subordinate delle quattro banche in dissesto;**
 - ▣ ma si sarebbe senz'altro evitato l'ulteriore onere di **2,3-2,4 miliardi** a carico degli **azionisti di tutte le altre banche italiane.**
 - ▣ E si sarebbero in ogni caso garantiti **conti correnti e depositi fino a 100.000 euro.**

IL GRANDE ENIGMA

22

- Stando alla ricostruzione di **Banca d'Italia e governo**, non è stato possibile fare ricorso al «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi» per la «*preclusione manifestata da uffici della Commissione Ue, che hanno ritenuto di assimilare ad aiuti di Stato gli interventi di tale Fondo*».

IL GRANDE ENIGMA

23

- Ma la versione della **Commissione europea** è un'altra: **«All'Italia sono state prospettate tre possibili strade per salvare le quattro banche in amministrazione controllata:**
 - *una con fondi privati;*
 - *una usando il «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi»;*
 - *una usando «Fondo di risoluzione nazionale».*
- **La decisione di scegliere la terza usando il Fondo di risoluzione nazionale è stata presa dalle autorità italiane».**

IL GRANDE ENIGMA

- Posizione confermata dal Presidente e Direttore generale dell'**Associazione bancaria italiana** (Abi), Giovanni Sabatini, in audizione in commissione Finanze alla Camera il 9 dicembre 2015: **«Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è un fondo distinto, con suoi organi che avevano deliberato già da luglio degli interventi per risolvere la situazione delle quattro banche in amministrazione straordinaria.**
- **Ma poi non vi è mai stata per le quattro banche un'istruttoria formalizzata che possa aver portato la Commissione Ue a esprimere una specifica valutazione contraria sull'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi».**

IL GRANDE ENIGMA

25

- Qualcuno mente. O qualche passaggio non ci è ancora noto.
- Senza dubbio **la proposta del ministro Padoan di «misure umanitarie volte a tutelare le fasce deboli di cittadini che hanno perso i loro risparmi» è un implicito riconoscimento di responsabilità del governo**, che ha deciso di percorrere la strada del «Fondo di risoluzione nazionale» piuttosto che quella del «Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi».

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA ITALIANO DI VIGILANZA SULLE BANCHE

26

- Ma chiarezza occorre fare anche con riferimento all'attività di vigilanza svolta da:
 - ▣ **Banca d'Italia** sull'operato, sulla solidità e sulla rischiosità delle quattro banche in amministrazione straordinaria;
 - ▣ **Consob** sulla correttezza dei prospetti informativi dei prodotti finanziari offerti dalle quattro banche ai risparmiatori.
- Per questo abbiamo chiesto l'**istituzione**, già con la Legge di stabilità in discussione in Parlamento, **di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema italiano di vigilanza sulle banche.**